



ASSOLOMBARDA

05 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**In campo il numero uno uscente Spada ed Enginoli
Sede provinciale, De Cardenas per ora unico candidato**

In Assolombarda parte la sfida a due per la presidenza. Rinnova anche Pavia

Pavia
E' iniziata la corsa alla presidenza di Assolombarda, che si trova a rinnovare i propri vertici per il quadriennio 2021-2025 dopo aver inglobato l'anno scorso anche Confindustria Pavia, quarta componente territoriale, che si è aggiunta a quelle di Milano, Monza-Brianza e Lodi. E anche la sede di Pavia è chiamata a indicare nei prossimi mesi il proprio presidente.

La sorpresa, per quanto riguarda la guida di Assolombarda, è stata la candidatura di Alessandro Enginoli, formalizzata di recente. In un primo tempo il numero uno uscente Alessandro Spada, che l'anno scorso aveva raccolto il testimone da Carlo Bonomi - designato alla guida di Confindustria - sembrava avviato a una corsa solitaria verso la conferma. Lo scenario è invece cambiato nelle scorse settimane.

la corsa a due

Enginoli, 54 anni (ex marito dell'attrice Claudia Gerini), è a capo di Biostrada, azienda che produce e vende spazzatrici industriali ed ecologiche, in particolare a grandi aziende, porti e aeroporti, municipalizzate. E' uno dei vicepresidenti di diritto di Assolombarda, ricoprendo l'incarico di presidente della Piccola industria. Siede anche del consiglio di amministrazione della Fondazione Orchestra sinfonica e coro sinfonico di Milano Giuseppe Verdi.

Spada, 55 anni, è da oltre vent'anni in Assolombarda, nella quale ha ricoperto via via incarichi sempre più importanti. E' nel consiglio di amministrazione della Vrv, l'azienda di famiglia che progetta e realizza apparecchi a pressione per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica. I candidati per essere ammessi al voto devono avere il consenso di un numero di associati (sono 6.800 in totale quelli di Assolombarda) che abbiano almeno il 15% del peso contributivo. La votazione avverrà poi il 23 marzo al Consiglio federale.

anche pavia verso il rinnovo

Tempi più lunghi invece per la scelta del presidente della sede di Pavia, a un anno esatto dalla fusione: in questo caso l'elezione avverrà il primo giugno. In precedenza, a fine aprile, la commissione di designazione si sarà riunita per indire le consultazioni, dalle quali potranno emergere uno o più candidati.

Attualmente l'unico nome in campo è quello di Nicola De Cardenas, presidente uscente oltre che di diritto vicepresidente di Assolombarda. I nomi dei candidati saranno sottoposti al voto del Comitato provinciale e quindi a quello dell'Assemblea. Il passaggio successivo prevede che il neopresidente proponga al Comitato i nomi dei presidenti di zona per poi procedere alla designazione ufficiale. La fusione di Confindustria Pavia in Assolombarda era stata approvata l'11 febbraio del 2020 dall'assemblea degli associati, che aveva detto sì con una maggioranza di favorevoli del 65,9% a fronte del 34,1% di contrari. Il giorno dopo era arrivato il sì, stavolta all'unanimità, da parte dell'assemblea di Assolombarda, sancendo così definitivamente l'ingresso di 431 aziende pavesi.



ASSOLOMBARDA



Alessandro Spada, presidente uscente ricandidato di Assolombarda

INUMERI

6.800 imprese e oltre 413 mila dipendenti

Sono 6.800 le imprese associate ad Assolombarda, che messe insieme hanno oltre 413 mila addetti. Ad Assolombarda Confindustria Milano e Monza-Brianza, nata nel 2015, ha poi aderito tre anni più tardi Assolodi, e l'anno scorso Confindustria Pavia. Si tratta dell'associazione più importante di tutto il sistema Confindustria.



**Assolombarda: «Sin dall'inizio della pandemia grande attenzione alla salute»
Boschetti (Cna): «Ma i costi non siano solo a carico dei datori di lavoro»**

Vaccinazioni anche in azienda Un sì unanime dalle imprese

Pavia

La Regione si appresta a varare un provvedimento che consentirà alle aziende di vaccinare i propri dipendenti e la mossa raccoglie il consenso unanime anche delle associazioni imprenditoriali locali. Per Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda (che comprende anche la sede di Pavia) «le aziende sono senza dubbio disponibili a collaborare in modo attivo alla campagna vaccinale, nell'ambito del programma definito dal piano regionale. Tale collaborazione rientra in pieno negli sforzi che le imprese hanno messo in campo dall'inizio della pandemia, anche con una forte attenzione alla salute e alla sicurezza dei dipendenti e dunque delle loro famiglie e del territorio. Le imprese confermano così la loro vocazione quali attori sociali decisivi per la ripartenza e il ritorno alla normalità».

«sui costi sostegni alle imprese»

D'altronde la proposta di utilizzare anche le imprese nella campagna vaccinale era partita proprio da Confindustria e Confapi: «Sono soddisfatto per l'annuncio di Regione Lombardia che ha deciso di sposare la nostra iniziativa di fare delle imprese soggetti attivi sui territori nella promozione dell'utilità e nella somministrazione stessa del vaccino contro il Covid-19» il commento di Maurizio Casasco, presidente di Confapi. Proposta recepita dalla giunta regionale e in particolare dagli assessori allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, e al Welfare, Letizia Moratti, che la prossima settimana dovrebbero firmare congiuntamente il provvedimento.

Anche Marialisa Boschetti, presidente della Cna di Pavia, sottolinea come la sua associazione abbia da tempo auspicato un coinvolgimento delle imprese. «È un modo per alleggerire il carico dei cosiddetti hub per le vaccinazioni - nota Boschetti - e anche se il costo per le imprese sarebbe sicuramente inferiore a quello di avere dei dipendenti a casa in malattia, penso però che sia giusto un concorso alle spese da parte della Regione, così come si fa per i medici di famiglia che si sono resi disponibili a vaccinare gli assistiti. L'operazione non dovrebbe essere a carico soltanto del datore di lavoro, e penso in particolare alle aziende meno strutturate. Dal punto di vista operativo, invece, non ci sono problemi perché tutte hanno un medico dell'azienda».

sì anche del sindacato

Anche da parte del sindacato via libera all'ipotesi di vaccinare in azienda. «I vaccini sono l'unica vera arma per potere uscire da questa situazione - dice Elena Maga, segretario provinciale della Cisl - e quindi sì a tutto quello che serve ad accelerare la campagna per l'immunizzazione. Non dimentichiamo poi che la fragilità non riguarda solo gli anziani ma anche alcuni lavoratori, più esposti al rischio di contrarre il virus». --

Limitazioni più stringenti in vigore fino al 14 marzo: solo asporto per bar e ristoranti, vietato andare nella seconda casa

La Lombardia in zona arancione scuro Scuole chiuse e 68mila studenti in Dad

PAVIA

Tutta la Lombardia, dalla mezzanotte, è passata in arancione rafforzato. E 68mila studenti pavesi da oggi tornano a far lezione tra le mura di casa. Con l'ordinanza firmata nel primo pomeriggio di ieri il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana ha chiuso tutte le scuole a eccezione degli asili nido. In una nota ha spiegato i motivi del nuovo provvedimento: «l'andamento della situazione epidemiologica sul territorio» e le «peculiarità del contesto sociale ed economico», considerato che «la situazione epidemiologica presenta le condizioni di un rapido peggioramento con un'incidenza in crescita in tutti i territori della Lombardia, anche in relazione alle classi di età più giovani».

Didattica sospesa

Quindi da oggi è sospesa la didattica in presenza nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e secondo grado, nelle istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado (IeFP), negli Istituti tecnici superiori (Its) e nei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) nonché nelle scuole dell'infanzia. Proseguono, invece, i servizi per la prima infanzia (nidi e micro nidi). In quest'ultimo caso le attività di laboratorio sono garantite; resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali.

secondo case, no agli spostamenti

Ma l'ordinanza di Fontana vieta anche gli spostamenti verso le seconde case, che si trovano sul territorio regionale, fatti salvi gli spostamenti motivati da comprovate e gravi situazioni di necessità. Così come non è consentito, per chi non risiede in Lombardia, raggiungere le seconde case che si trovino sul territorio lombardo.

Coprifuoco, negozi, gioco e sport

Altro capitolo: il coprifuoco resta in vigore, così come già succedeva in zona arancione normale. Dalle 22 alle 5 ogni spostamento dev'essere motivato con autocertificazione. Ci si può spostare per lavoro, urgenza oppure per motivi di salute. Vale sia per gli spostamenti fuori dal proprio Comune, ma anche per quelli interni. Non cambia la situazione per bar e ristoranti: non faranno servizio al tavolo fino alle 18, ma potranno continuare con l'attività di asporto e consegne a domicilio. E resta invariato pure il regime per negozi e attività: solo nei centri commerciali non potranno restare aperti nei fine settimana e nei festivi, tranne alimentari, tabaccherie, edicole e farmacie. Fare

**Resteranno aperti
soltanto gli asili nido
Non cambia nulla
per i locali**

spesa, al fine di limitare al massimo la concentrazione di persone, è consentito ad un solo componente per nucleo familiare, fatta eccezione per la necessità di recare con sé minori, disabili o anziani. In fine, non è consentito l'utilizzo delle aree attrezzate per gioco e sport all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, tranne che per i disabili. 10. Resta comunque obbligatorio indossare mascherine chirurgiche o presidi analoghi di protezione delle vie respiratorie sui mezzi di

trasporto pubblici che circolano sul territorio regionale. –



COSA CAMBIA

Le nuove regole



IL COPRIFUOCO

Resta in vigore il coprifuoco così come già succedeva in zona arancione normale. Dalle 22 alle 5 ogni spostamento dev'essere motivato con autocertificazione. Ci si può spostare per lavoro, urgenza oppure per motivi di salute. Vale sia per gli spostamenti fuori dal proprio Comune, ma anche per quelli all'interno del territorio comune.



SPOSTAMENTI

Ci si può spostare liberamente solo nel proprio Comune. Per uscire bisogna avere comprovati motivi d'urgenza, lavoro o salute. Non si possono nemmeno raggiungere le seconde case anche se ubicate all'interno del territorio della Lombardia. Non ci si può recare verso al tre case abitate private, di fatto vietando visite a parenti e amici.



BAR E RISTORANTI

Situazione praticamente identica per bar e ristoranti. Come accade già da lunedì non faranno più servizio al tavolo fino alle 18. Potranno continuare con l'attività di asporto e consegne a domicilio. Con l'asporto però sono vietati gli assembramenti davanti ai locali pubblici che danno questo servizio per evitare episodi come quelli in Darsena a Milano.



SCUOLE

Tutte chiuse le scuole dalle materne alle superiori, aperti in presenza solo i nidi. Una misura che riguarda 68mila studenti in provincia di Pavia: 62.250 nella scuola pubblica, 6mila in quelle paritarie. Alla materne ci sono 7.886, 21.172 alunni delle elementari, 13.778 delle medie e 19.337 delle superiori.



NEGOZI E ATTIVITA'

Non possono restare aperti nei fine settimana e nei festivi i negozi all'interno dei centri commerciali: aperte in quei giorni le aree alimentari, ma anche tabaccherie, farmacie ed edicole. Fuori dai centri commerciali invece aperti tutti i tipi di negozi, anche parrucchiere e saloni estetici. Ma ovunque entra solo una persona per famiglia.



SPORT E SVAGO

Si potrà svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base con distanziamento e senza usare spogliatoi e docce, quindi possibile la corsa e attività simili. Sono chiusi invece con la zona arancione scuro le aree di gioco in parchi e ville, ad esempio campetti da basket. Consentite le attività sportive di contatto per campionati nazionali.



Contagi in aumento Pavia ora preoccupa Maga: «Scontiamo i giorni di libertà»

Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia il capoluogo tra i centri dove la percentuale di nuovi infetti è più alta

PAVIA

Per la prima volta dall'inizio dell'epidemia Pavia è entrata nel gruppo dei Comuni "attenzionati" da Ats per l'aumento importante e veloce di contagi Covid riscontrato negli ultimi 7 giorni. Fa parte di un elenco di centri passato in un giorno da 48 a 68. Dopo l'ordinanza firmata ieri dal presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, tutti questi Comuni pavese sono finiti in zona "arancio rafforzato", come il resto della regione. Ma Pavia rappresenta comunque un caso a sé.

In testa per contagi

Pavia è in testa alla classifica dei primi 10 centri in provincia per contagi: sono 4.207 (5,76) da inizio pandemia. E ora, è tra i più a rischio anche per la crescita repentina di casi, soprattutto di variante inglese. Ne sa qualcosa Ats, diretta da Mara Azzi, che sta monitorando costantemente la situazione in provincia. «Come stabiliamo l'elenco dei Comuni in allert? Valutiamo quando l'incidenza cumulativa è maggiore di 250 per 100mila abitanti in 7 giorni - spiega Azzi -. Ma, a prescindere dai casi positivi, se i Comuni sono collegati attraverso la viabilità o confinano con zone arancione rinforzato, allora li mettiamo in allerta. Lo comunichiamo ai sindaci e noi continuiamo a fare sorveglianza, raccomandando di tenere alta l'attenzione sull'uso delle mascherine e di evitare assembramenti».

Ma perchè Pavia è l'unica grande città in provincia dove i positivi al Coronavirus sono schizzati alle stelle durante quest'ultima settimana?

Le cause dell'impennata

Una prima analisi viene da Giovanni Maga, direttore del Cnr di Pavia. Che spiega: «Quello che vediamo è il riflesso del peggioramento della situazione. Assistiamo a un'accelerazione diffusa del contagio, e la Lombardia è stata sempre tra le regioni più colpite. Dovrebbe sembrare strano, semmai, se il capoluogo provinciale non ne fosse interessato. Ma adesso è inevitabile che ne risenta. Cosa avrà contribuito? Forse il fatto che in zona gialla, complice il bel tempo, si siano creati in città situazioni non rispettose delle raccomandazioni, tra cui diversi assembramenti. La gente percepiva una situazione sotto controllo. Ha prevalso la voglia di uscire». «È matematico che dopo queste cose si paghino - prosegue Maga -. Perché, laddove diamo occasione al virus di far partire una catena di contagio, quella partirà. Quanto alle scuole, anche l'orientamento di due settimane fa era quello di tenerle aperte. E secondo me è giusto. Ma in questa fase, in cui vediamo un aumento di casi sostenuta della variante inglese, che interessa un po' più le fasce giovani, potrebbero funzionare da moltiplicatore dell'infezione.

I Comuni con contagi in aumento

Oltre a Pavia, i Comuni in provincia con più elevati contagi nell'ultima settimana, e perciò allertati, sono: Gallivola, Mornico Losana, Monteseale. Oliva Gessi, Barbanello, Castelletto di Branduzzo, Casanova Lonati, Mezzanino, Campospinoso, Siziano, Montalto Pavese, Certosa di Pavia, Sartirana Lomellina, Battuda, Pizzale, Casteggio, Borgo Priolo, Mede, Rognano, Trovo, Castello d'Agogna, Casorate Primo, Trivolzio, Zeme, Torre Beretti e Castellaro, Casei Gerola, Vellezzo Bellini, Cigognola, Battuda, Mezzana Bigli, Semiana, Carbonara alTticino, Zerbolò, Borgo San Siro, albuzzano, Albaredo Arnaboldi, Ferrera Erbognone, Giussago, Borgarello, Bressana Bottarone, Broni, Santa Gioletta, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Vidigulfo, Vistarino, Lirio, Zeccone, Bereguardo, Montecalvo Versiggia, Bastida Pancarana, Belgioioso, Olevano di Lomellina, Cozzo, Inverno e Monteleone, San Martino Siccomario, Sommo, Frascarolo, Suardi, Pieve Albignola, Cassolnovo, Gravellona Lomellina, Verrua Po, Linarolo, Verretto, Santa Maria della Versa e Corana.



previsione di bilancio

Trasporto pubblico nel 2021 il Comune spenderà 3 milioni

Pavia

Per il servizio di trasporto pubblico degli autobus sul territorio cittadino e verso i Comuni più vicini, il Comune di Pavia ha previsto di spendere, per il 2021, l'importo di 2.932.263 euro. Il denaro viene versato all'Agenzia del trasporto pubblico locale del bacino della città metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. L'Agenzia, a sua volta, provvede poi a trasferire il denaro ad Autoguidovie, la società che gestisce il trasporto pubblico su gomma sia in ambito urbano che extra urbano e che ha un contratto che andrà a scadenza nel 2025. Somme minori vengono pagate dai Comuni limitrofi. In particolare, San Martino Siccomario verserà 85.043 euro, Linarolo 16.895 euro, Valle Salimbene 10.695 euro, Cava Manara 57.170 euro, Torre d'Isola 18.744 euro, San Genesio ed Uniti 29.154 euro, Cura Carpignano 38.529 euro e Travacò Siccomario 17.653 euro.

Somme che le varie amministrazioni comunali hanno impegnato nei bilanci di previsione per il 2021 e che serviranno a coprire i costi sostenuti per la gestione del servizio. Su questo fronte, le somme potrebbero subire delle variazioni in considerazione del fatto che la pandemia ha inciso pesantemente anche sul settore dei trasporti pubblici. Basti pensare, a titolo di esempio, ai periodi nei quali le scuole sono rimaste chiuse, e quindi gli studenti non hanno avuto necessità di spostarsi, oppure alle centinaia di lavoratori che, convertendosi alla modalità del lavoro da casa - il cosiddetto smart working - non hanno più avuto la necessità di servirsi dei mezzi pubblici per raggiungere il posto di lavoro.

L'assessore e vicesindaco Antonio Bobbio Pallavicini illustra l'intenso programma di opere pubbliche che ridisegneranno la città

L' "Età d'Oro" dei lavori pubblici di Pavia: 13 milioni di euro di investimenti in 14 mesi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Se Atene attraversava 2500 anni fa l'età d'oro con Pericle e cioè un periodo di assoluto fulgore e benessere, si può dire, dai dati forniti dal vicesindaco di palazzo Mezzabarba, Antonio Bobbio Pallavicini, con le debite proporzioni, che Pavia stia attraversando anni d'oro per il settore lavori pubblici.

Ed è lo stesso assessore a confermarlo. "Tra il 2020 e i primi 2 mesi del 2021 abbiamo appaltato circa 13 milioni di euro di opere pubbliche.

Tenete conto che la media annua del Comune di Pavia negli ultimi 15 anni è stata, negli anni "buoni" di 4,5 milioni di euro, negli anni più "scarsi" di 1 milione e mezzo. Questo nonostante la pandemia ci abbia frenato".

Incontriamo il neo dottore commercialista nella sede del suo assessorato a palazzo Saglio, al secondo piano. Ci riceve la gentile ed efficiente segretaria Barbara.

Antonio Bobbio Pallavicini è stato eletto nel 2019 con 493 preferenze nelle file di Forza Italia. Un record. Il sindaco Mario Fabrizio Fracassi gli ha affidato alcune importanti deleghe: lavori pubblici, mobilità, infrastrutture e trasporti. Il 1 maggio, festa dei lavoratori, compirà 40 anni. Nonostante la giovane età, da 16 anni siede a palazzo Mezzabarba in consiglio comunale. Una volta come assessore allo sport, una volta all'opposizione. Questa volta da "numero due", alleato con Lega ed altri partiti minori.

A lui chiediamo una testimonianza che sia un bilancio degli ultimi 3 governi di Pavia.

"Si sono alternate due amministrazioni di centrodestra ed una di centrosinistra, precedute tuttavia da molti governi di sinistra. Ho riscontrato, personalmente, elementi di dinamismo da parte delle amministrazioni guidate



Antonio Bobbio Pallavicini davanti a Palazzo Mezzabarba

da Cattaneo e dall'attuale sindaco Fracassi. Con budget, quadri normativi e disponibilità finanziarie differenti. Il mio giudizio sull'amministrazione di centrosinistra è critico. Noi abbiamo giudicato la città, con il sindaco Depaoli, immobile. Soprattutto sul tema dei lavori pubblici, la manutenzione stradale, l'urbanistica, le infrastrutture. Una città che non ha saputo cogliere alcune trasformazioni, come ad esempio sui temi "green" e della mobilità dolce. Tante chiacchiere e poca sostanza. La nostra amministrazione in questo momento storico si è trovata ad affrontare un'emergenza unica nella sua negatività. Tuttavia al di là delle critiche legittime ritengo che questa amministrazione stia cogliendo degli importanti risultati. In primo luogo nei lavori pubblici. Il triennio 2020/2023 sarà fondamentale per cogliere lo sviluppo della città".

Antonio Bobbio Pallavicini passa poi in rassegna le principali opere pubbliche.

"Abbiamo appaltato 13 milioni di euro di opere pubbliche. Qualcuno potrà dire: sono arrivati i soldi. Senz'altro, ma i soldi bisogna saperli spendere elaborando progetti, governando i vari uffici, avendo una visione complessiva. Ricordo, ad esempio, che lo scorso anno tra luglio ed agosto il comune di Pavia fece moltissimo per sistemare le scuole, gestendo in modo impeccabile gli adeguamenti Covid. Siamo intervenuti anche in molte strade cittadine riasfaltandole. Proprio negli asfatti abbiamo investito 3 milioni di euro. Stiamo lavorando in centro storico, in corso Mazzini, faremo lavori in via Volta, in via Foscolo, abbiamo già fatto lavori in piazza Duomo, piazza del Carmine, piazza della Vittoria. Abbiamo appena rifatto via Siro Comi, via Mascheroni. Provvedendo anche alla segnaletica verticale ed orizzontale".

Quali sono i lavori pubblici più impegnativi che state per affrontare in questo periodo?

"Il cantiere più importan-

te è quello del ponte Ghisoni. L'appalto è stato aggiudicato mercoledì alla ditta Favini costruzioni srl di Brescia per un importo di circa 1 milione e 270 mila euro. L'inizio dei lavori è previsto entro il mese di aprile. Con il ponte Ghisoni verrà sistemata l'intera area, con una rotonda, la sistemazione di marciapiedi in granito. Sarà un ponte curvo che permetterà la navigabilità e sarà parzialmente levatoio per ri-

spondere alle esigenze imposte dal consorzio Est Villorosi e da regione Lombardia. La viabilità sarà più snella e più sicura. Il percorso ciclopedonale dell'Alzaia verrà riqualificato, con il percorso che passerà sotto la prima arcata del ponte. Verrà creata anche un'area totalmente pedonale. Altro importante lavoro è quello della creazione di un'area per gli spettacoli viaggianti vicino al tiro a segno, che verrà ampliato.

Del ponte Ghisoni e dell'area spettacoli viaggianti si parla da circa 20 anni. Noi in 2 anni siamo passati dal dire al fare. Sarà l'area eventi della città".

Termine dei lavori?

"6-8 mesi, pandemia permettendo, per un importo di 925 mila euro di lavori. Terza opera importante la riqualificazione della facciata di palazzo Mezzabarba con un investimento di 400 mila euro. Ripoteremo un simbolo della città all'antico splendore".



Il rendering del ponte Ghisoni

IL PROGETTO

La carta per la ripresa

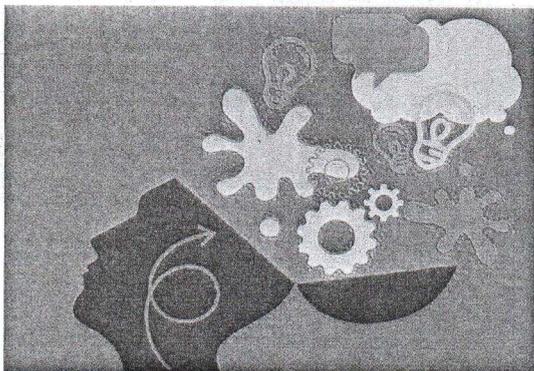
OPPORTUNITA' DA COGLIERE
A UN ANNO DAL TITOLO L'80% LAVORA
NEL PNRR, PREVISTI 1.5 MILIARDI
PER POTENZIARE L'ISTRUZIONE TECNICA

LOMBARDIA CAPOFILIA NAZIONALE
IN REGIONE UN QUINTO DI QUELLI
ATTIVI NELLA PENISOLA, IN PROVINCIA
SOLTANTO UNO NEL CAPOLUOGO

Il Next Generation Italia e il presidente Draghi li hanno messi al centro del rilancio del Paese

Un Its per Vigevano e Lomellina

Vigevano saprà cogliere la sfida dell'educazione? Il Next Generation Italia e il presidente del Consiglio Mario Draghi hanno messo al centro la transizione ecologica e digitale, che saranno impossibili da perseguire senza lo sviluppo di adeguate competenze tecniche da parte delle generazioni di studenti attuali e future. In questa partita un ruolo fondamentale lo gioca la formazione post-diploma, non tanto quella universitaria quanto gli Istituti tecnici superiori, scuole che nascono per formare tecnici specializzati e per colmare un vuoto nel sistema educativo. In Italia mancano percorsi per formare figure professionali che sono fondamentali per lo sviluppo delle aziende, che abbiano competenze specifiche, pratiche e non solo teoriche per il lavoro che saranno chiamate a svolgere. «Occorre rivedere il disegno del percorso scolastico annuale - ha dichiarato il premier Draghi nel discorso con cui ha chiesto la fiducia al Senato lo scorso 17 febbraio - In questa prospettiva par-



icolare attenzione va riservata agli Its. In Francia e in Germania, ad esempio, questi istituti sono un pilastro importante del sistema educativo. È stato stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale».

Ecco perché il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ha spiegato sempre Draghi, «assegna 1,5 md agli Its, venti volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia. Senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo che quelle risorse vengano sprecate».

COSA SONO Gli Its sono istituti scolastici che nascono con una vocazione particolare per il dialogo col mondo del lavoro e delle imprese, non a caso i tassi di occupazione a un anno dal diploma sono superiori all'80%, con punte che raggiungono il 95% in alcuni settori specifici. Per la loro particolare collocazione a cavallo tra più ambiti, si configurano come Fondazioni partecipate da istituti tecnici, aziende, enti locali, università, e propongono percorsi che hanno una durata massima di tre anni per un totale di 1800/2000 ore formative, di cui almeno il 30% sotto forma di stage presso imprese e la maggior parte condotte da docenti che sono esperti provenienti dal mondo del lavoro. Al termine dell'attività didattica si consegue il diploma di tecnico superiore, che corrisponde al quinto livello del Quadro europeo delle qualifiche, quello che segue il titolo delle superiori e precede la laurea triennale.

SETTORI Le aree in cui si suddivi-

de l'azione degli Its sono sei: Efficienza energetica, con 15 istituti attivi in Italia e 2 in Lombardia (fonte: Indire), Mobilità sostenibile, 18 e 2, Nuove tecnologie della vita, 8 e 1, Nuove tecnologie per il Made in Italy, 43 e 9, Tecnologie innovative per beni e attività culturali - Turismo, 13 e 3, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, 10 e 3. Il Made in Italy si articola a sua volta in Servizi per le imprese (3 in Italia e 1 in Lombardia), Sistema agro-alimentare (17 e 4), Sistema casa (2 e 2), Sistema meccanica (13 e 1), Sistema moda (8 e 1). In tutto in Regione sono attive 17 fondazioni per un totale di 20 Its, quasi un quinto di quelli presenti nella penisola; è un segnale di quanto sia le istituzioni locali sia le università sia Assolombarda credano nella funzione di queste scuole. Non a caso proprio quest'ultima nel 2016 ha stilato un vademecum per spiegare tutti i passaggi per l'avvio di una Fondazione e dei corsi, una vera e propria guida.

Giuseppe Del Signore

LA POLITICA

Il sindaco disponibile a una commissione consiliare ad hoc
Ceffa: «Sì se le imprese lo vogliono»

Il Pd pronto al dialogo con la Lega «per il bene comune»
Bertucci: «Pronti a tutto per averlo»



Si al progetto di un Istituto tecnico superiore, ma solo a fronte di un impegno forte del mondo produttivo locale. Il sindaco Andrea Ceffa non ha dubbi sul ruolo giocato da imprenditori e artigiani: «Il progetto deve nascere dal territorio e dall'esigenza dei comparti produttivi. Dove gli Its funzionano le aziende ne sono il primo motore». Il Comitato intercategoriale durante la campagna elettorale aveva presentato un documento in cui si parlava di un polo formativo di questo tipo. «C'è questo primo passaggio - conferma il primo cittadino - ma occorre riprendere il ragionamento. Se piace solo alla politica, ma non aggrega chi dovrebbe beneficiarne, è difficile lavorarci». Qual è la strategia per capire se tutti gli attori sono disponibili? «Una prima pietra - argomenta Ceffa - potrebbe essere verificare a 360° la disponibilità a

impegnarsi per la costruzione di un polo scolastico delle superiori, nell'ambito del quale far ricadere anche l'Its. Il secondo passo sarebbe definire l'iter e approfondire il confronto con l'Intercategoriale, magari attraverso una commissione consiliare specifica». **NO CHIUSURE** Il coinvolgimento del Consiglio sarebbe anche un'apertura al dialogo con la minoranza. «Per i temi vitali, su cui c'è comunanza d'intenti tra le forze politiche, è giusto collaborare anche con l'opposizione. Penso sia difficile farlo col M5S, che ha una sensibilità diversa, ma credo che col Pd ci siano margini per trovare una mediazione e una convergenza, pur rimanendo delle differenze su altre visioni. Per evitare di trovarci chiusi è importante fare rete, perché sulle divisioni vincono sempre gli altri». Quanto alle altre realtà da coinvolgere, con la Pro-

vincia il dialogo è fermo sia per il polo sia per un Its, «perché stavamo aspettando la decisione sulle elezioni provinciali, ora che sono state rinviate è il momento di parlarsi». Rispetto all'ambito accademico, secondo Ceffa il referente è «senz'altro il Politecnico di Milano». **IMPRENDITORI** Ma resta il Comitato intercategoriale il referente principale. «In questo momento - spiega il sindaco - stiamo lavorando al progetto "Shoe Tech Valley", che prevede anche il rilancio del museo della calzatura e che dovrebbe consentire di riavviare il progetto di polo calzaturiero, il capitolo dedicato alla formazione potrebbe andare a cascata rispetto a questo dialogo che è in corso». Individuando anche le esigenze rispetto al contesto occupazionale, pensando «non solo a figure che siano specializzate in un settore, ma che a questa competenza specifica abbinino quelle nel campo della tecnologia e del digitale». Potrebbero esserci resistenze da parte delle aziende? «Magari in questo momento l'attenzione è rivolta alla crisi e al salvataggio di quelle che sono in difficoltà. Una preoccupazione condivisibile, ma non credo che ci sia una preclusione, anche perché magari sono proprio questi i momenti in cui bisogna avere il coraggio di pianificare il futuro».

G.D.S.

La costruzione di un Its a Vigevano era il punto principale del programma come candidato sindaco di Alessio Bertucci. «Secondo studi nazionali - spiega - dall'80% in su dei ragazzi che frequentano gli Its sono assunti entro un anno dal diploma». Basta questo secondo il capogruppo del Pd in consiglio comunale, che alle elezioni era sostenuto anche dalle civiche «Le Api 2020» e «Vigevano coraggiosa», per spiegare l'importanza di un centro di formazione di questo tipo. «In una città come Vigevano - prosegue Bertucci - dove la disoccupazione è alta e le aziende sono in difficoltà, dobbiamo puntare forte sulla formazione specializzata per le nostre imprese locali in modo da creare occupazione sul territorio e dare valore aggiunto alle nostre aziende. Inoltre ritengo che portare un Its a Vigevano sia l'unica possibilità di avere una formazione post diploma in città e avremmo così parecchi studenti in grado di far vivere Vigevano 7 giorni su 7, portando beneficio a tutti».

ALLEANZA Una ricaduta globale che richiede un approccio a 360° anche in ambito politico, magari con un'alleanza pro tempore con la Lega che guida la città e che insieme al Pd potrebbe provare a fare leva a livello regionale e nazionale affinché il territorio non sia più so-



lo destinatario di promesse, anche dai rispettivi partiti. «Siamo disponibili a lavorare con la Lega su questo tema - si impegna Bertucci, che è segretario cittadino dei Dem - e su altri temi fondamentali per Vigevano, come per le infrastrutture. Queste non sono battaglie di parte e sono le ultime chiamate per lo sviluppo economico della nostra città. Auspichiamo che l'Amministrazione non segua un percorso del "ghe pensi mi" perché abbiamo visto che questa strategia non ha portato nulla di buono in questi anni». A tal proposito la proposta è di «creare da subito una cabina di regia comunale bipartisan insieme a rappresentanti di Confindustria, Sindacati e Provincia di Pavia, attivando poi le relazioni con l'Università di Pavia o di Novara».

AMBITO Bertucci pensa anche a quale potrebbe essere il settore di riferimento ovve-

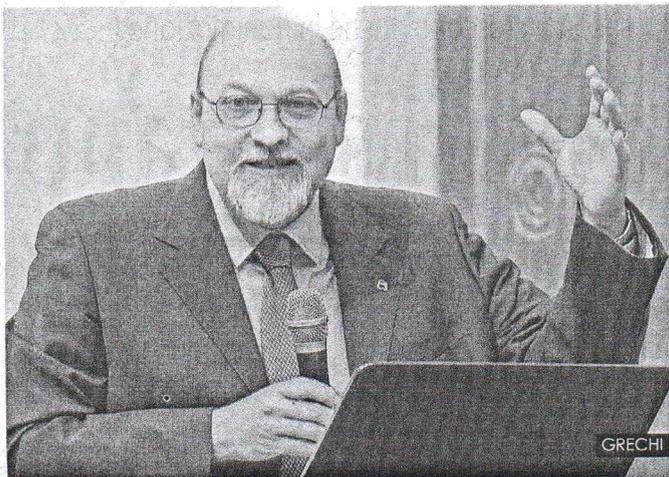
ro quello «meccano calzaturiero e calzaturiero», anche se «non sarebbe male anche avere dei corsi specifici per il turismo e la cultura». Un obiettivo da raggiungere oggi, nel momento in cui il Governo e il Next Generation Italia sembrano mettere questi Istituti al centro del rilancio del Paese: «Penso che sia fattibile, abbiamo strutture e competenze per rendere praticabile questo sogno. Ci vuole però volontà politica e una buona regia tra i vari attori che sono chiamati in causa. Sono molto felice che il neo Presidente del Consiglio Draghi abbia affermato che gli Its devono essere valorizzati, confermando proprio quello che avevo proposto in campagna elettorale e, auspicio, che nel breve futuro ci saranno degli incentivi statali per costituire queste scuole e vederle diventare realtà anche a Vigevano».

G.D.S.

Grechi: «Un percorso ineludibile»

IL PRESIDENTE DELL'INTERCATEGORIALE: «LA PANDEMIA IL SEGNO LO LASCERA', STA A NOI DECIDERE SE RICOSTRUIRE O NO»

E' il momento della crisi, ma anche quello di tentare strade nuove. Mette questi due aspetti sul piatto della bilancia Luigi Grechi, da poche settimane a capo del Comitato intercategoriale che riunisce le attività produttive vigevanesi e al contempo presidente di Confartigianato imprese Lomellina. «Ci attende il tempo della ricostruzione - commenta - e la ricostruzione di solito ci restituisce qualcosa di diverso da quanto c'era prima della "guerra". Per questo il nostro orizzonte deve essere ampio». Fino a contemplare un Its per Vigevano e la Lomellina? «Sì e con convinzione. Due anni fa come Confartigianato avevamo organizzato una manifestazione che aveva come tema proprio questi istituti. Nel frattempo la Lombardia è emersa sempre più come capofila in Italia e i diplomati hanno continuato a trovare immediatamente lavoro, perché la particolarità di queste scuole è che collaborano in maniera stretta con le imprese, che partecipano attivamente ai percorsi formativi. Queste considerazioni valide hanno trovato conforto nei dati e credo che in questo momento sia importante trovare il modo per investire nella formazione in ambito meccano-calzaturiero. Il che non vuol dire restringere il discorso a un settore specifico, perché la meccanica è trasversale ad



GRECHI

altri tipi di attività e vedo la possibilità di aprire anche alla meccatronica». **CONTESTO** Senza dimenticare la crisi sanitaria e socio-economica. «C'è di mezzo una pandemia - precisa Grechi - e questo frena i discorsi. Da un lato la scuola è sotto pressione, dall'altro le imprese si confrontano col rischio di non sopravvivere e i dati di inizio anno per le piccole imprese dicono che una su tre non sa se proseguirà l'attività. Tuttavia credo che il percorso sia ineludibile, dobbiamo passare dall'istruzione tecnica se vogliamo fare un salto di qualità, tant'è che perfino in un frangente di cri-

si come questo alcune aziende non trovano le figure professionali che cercano». Forse proprio l'emergenza potrebbe essere occasione di rinnovamento: «Provare strade nuove può essere la soluzione, se cambierà il modo di fare impresa, forse lo stesso accadrà per la scuola». Anche perché «sono convinto che il bacino d'utenza sia ampio, Vigevano può contare su scuole superiori d'eccellenza, sia per quanto riguarda il liceo, con il Cairoli, sia per quanto riguarda l'area tecnologica, con il Caramuel, sia per quanto riguarda il tecnico commerciale, con il Casale». Per tradur-

re in azione concreta l'idea di un Its serve «una mappatura dei bisogni delle imprese per individuare le figure professionali più ricercate, magari partendo da alcune più trasversali», quindi «far sedere attorno a un tavolo gli attori istituzionali e fargli compiere i dovuti passi formali» arrivando a costituire una Fondazione. **LUNGIMIRANZA** Tuttavia secondo il primo cittadino Ceffa prima di tutto serve un chiaro impegno da parte dell'imprenditoria locale: «Sono d'accordo col Sindaco, su questo non c'è dubbio. Tutti devono mettere il proprio mattoncino, noi dobbia-

mo vedere se si riesce a creare uno zoccolo duro d'imprese disposte a investire in questo ambito e quindi in ultima analisi sul loro stesso futuro». Eppure in campagna elettorale, mentre l'Intercategoriale presentava ai candidati un documento che prevedeva un Its o comunque qualcosa di molto simile, dato che in quell'occasione l'ex presidente Alberto Cazzani preferì accennare a un vago «modello college» un po' avulso dal sistema scolastico italiano, una parte dell'industria vigevanese si dichiarò contraria a un progetto simile durante un incontro con alcuni dei contendenti in lizza. In particolare si fece notare che, essendoci un progetto dedicato al meccano-calzaturiero a Legnano, Vigevano avrebbe fatto meglio a soppressere. «Confartigianato è per l'Its - replica in maniera netta Grechi - non voglio parlare anche per Confindustria, ma Assolombarda la cita come esempio d'eccellenza appena ne ha occasione. Da questo punto di vista forse la nostra Provincia è un po' arretrata, Vigevano può ambire a fare da capofila... la mia visione è quella della massima apertura, se pensiamo di cavarcela da soli, guardando il nostro orticello, non andiamo da nessuna parte. Anche perché la pandemia gli stracchi li lascerà».

Giuseppe Del Signore

PROVINCIA SCETTICA



POMA

Il presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma ritiene la formazione tecnica fondamentale, ma non è sicuro che ci sia spazio per un nuovo Its. «Dipende dalle risorse e dalla domanda di lavoro - dichiara Poma - non pensare in ogni caso a un Istituto della Lomellina, ma a uno che abbia un respiro provinciale e sovra-provinciale. Occorre seguire l'esempio di "Pavia Città della formazione", che ha ampliato l'area d'intervento con partnership nella bergamasca». Non c'è nessuna prospettiva? «Si pone anche il tema dei collegamenti, della raggiungibilità e dei servizi. L'unica città pagabile in Provincia, oltre al capoluogo, mi pare Vigevano». Per il vertice provinciale la chiave è individuare le figure professionali che servono. «Gli Its delineano un percorso specifico, che ha come obiettivo avvicinare il giovane al mercato del lavoro, a partire dal fatto che la formazione è di tipo pratico. Le aziende sanno che il giovane ha la cassetta degli attrezzi pronta, così come le conoscenze per stare sul mercato». Un punto di forza per chi assume, al contrario di quanto succede nell'istruzione tradizionale, dove «molto spesso la mentalità è considerare questi percorsi come qualcosa di secondario e poco importante, invece alle imprese servono proprio tecnici che sappiano cosa fare appena entrano in azienda».

IL COMMENTO

Le risorse ci sono... il coraggio?

La Provincia di Pavia al momento ospita un solo Its, "Pavia città della formazione", che propone un percorso relativo al "Sistema casa". Lo spazio per un altro Istituto c'è, magari con un'attenzione particolare a Meccanica, Moda o Servizi alle imprese, valorizzando anche l'esperienza degli istituti tecnici cittadini, Caramuel e Casale, i quali per troppo tempo, secondo uno stereotipo di fascista memoria, sono stati considerati seconde scelte. Eppure sono scuole tecniche che insistono nel principale bacino industriale del territorio pavese, il quale per rilanciarsi avrà bisogno di competenze nuove e anche, perché no, di persone capaci di volgere lo sguardo in direzioni diverse.

Le risorse ci saranno, la volontà politica a livello nazionale è chiara; all'appello manca il territorio, che pure anche in queste pagine manifesta l'intenzione di giocare la partita. E' vero che le imprese, la scuola e le istituzioni stanno affrontando una pandemia che non mette in discussione in un caso la sopravvivenza e negli altri l'organizzazione complessiva, ma nella storia le civiltà vittoriose sono quelle che accettano le sfide nei momenti di maggiore pericolo, non quelle che le rinviano. E' nelle crisi che occorre piantare i semi per la rinascita, prima di essere in ritardo, qualcosa che un territorio che attende infrastrutture banali almeno da trent'anni non può permettersi. La classe dirigente locale, che comprende sia la politica sia l'imprenditoria sia l'area della formazione e della cultura, è chiamata a uscire dalla teoria e dai dibattiti per costruire concretamente il futuro di Vigevano e della Lomellina. Nei prossimi mesi, non anni.

G.D.S.

I dirigenti di Caramuel e Casale: «Siamo già al lavoro»

Realizzare un Its coinvolge in prima battuta gli istituti tecnici, Casale e Caramuel sono pronti a essere della partita. Sono le scuole superiori, insieme al mondo universitario, produttivo e istituzionale, a essere gli attori fondamentali per la costituzione della Fondazione che è il modello organizzativo di questi Istituti. Un percorso che sviluppa competenze tecniche specialistiche che sono rimaste ai margini del sistema scolastico italiano. A Vigevano i tecnici sono due, il Casale - che proprio nel 2021 compie 100 anni di vita - e il Caramuel, il primo specializzato nei settori economico, turistico e delle costruzioni, e il secondo in quello tecnologico, con gli indirizzi di chimica, elettronica, informatica e meccanica.

IN PISTA E' a partire dall'adesione di almeno uno di loro che si può porre il primo tassello. I dirigenti scolastici di entrambi sponzano l'idea e vorrebbero che si costituisse un tavolo operativo per tradurla in un progetto concreto. «Penso che ci sia spazio» dichiara Elda Frojo dal Casale - e vista la particolare posizione della Lomellina, credo che potrebbe avere un'utenza significativa. Gli Its sono importantissimi, da anni in Italia c'è uno scollamento tra le richieste del mondo



FROJO

del lavoro e la scuola. Permane inoltre una sorta di retaggio gentiliano che vede gli studi tecnico-scientifici come una sorta di istruzione di serie B: direi che bisogna superare certi modelli e certi schemi mentali. Il nostro Paese ha bisogno di più giovani formati e competenti in ambito scientifico e tecnologico». Per questo motivo secondo Loria «gli Its sono importanti, perché permettono di fornire persone formate in ambiti specifici e di riempire lo "spazio vuoto" lasciato da chi si è diplomato alle superiori, ma non intende frequentare l'università pur volendo approfondire la propria formazione».

FARE SQUADRA E' i due istituti

sono disponibili a ragionare per farlo insieme. «Noi siamo disponibili a entrare in una Fondazione per la costituzione di un Its - spiega Frojo - e siamo pronti a farlo anche col Caramuel, la collaborazione è sempre la strategia vincente. Bisogna uscire dall'ottica individualistica e pensare al bene comune». Loria fa un passo ulteriore: «Dell'ipotesi dell'Its si parlava prima del mio arrivo nel 2010, personalmente sono pronto ai cambiamenti, anche entrare in una Fondazione, per arrivare allo scopo. Dirò di più: l'Istituto che dirigo è anche disposto a collaborare con un altro istituto tecnico cittadino, con la dirigente Frojo abbiamo già iniziato a ragionare assieme sulle azioni da fare». Una sinergia che potrebbe essere spesa anche per la costruzione di un nuovo polo scolastico, anche perché, commenta Loria, «di spazi che si possono recuperare ce ne sono tantissimi, dietro al Caramuel c'è un'area vastissima che è tutta da "riempire", ma ci sono anche altri luoghi in città». «Sarebbe bello avere un'area pensata per la scuola - conferma Frojo - e non solo in funzione di un Its, ma credo che prima di tutto il Comune dovrebbe individuare l'area».

VERDE Per quanto riguarda gli ambiti in cui potrebbero essere



LORIA

attivati i corsi, entrambi i dirigenti scolastici ritengono che la strada da seguire sia quella del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che spinge in direzione di transizione ecologica e digitale. «Green economy, made in Italy, digitalizzazione, bio-edilizia - concordano entrambi - sono queste le strade su cui muoversi». Ricordando un percorso in passato era stato avviato: «Con Assomac e con la Fondazione di Piacenza e Vigevano - conclude Loria - avevamo ipotizzato di orientarci sul meccano calzaturiero, ora la pandemia impone di ripensare un po' a tutte le dimensioni del "vivere"».

G.D.S., R.A.

Sul piano commerciale di Rfi non si parla del potenziamento della linea Milano-Mortara

E anche oggi il raddoppio è domani

LA REGIONE ASSICURA CHE IL PROGETTO SIA NEL CONTRATTO TRA FERROVIE E MINISTERO, MA I SOLDI SONO STANZIATI PER DOPO IL 2026

Nei suoi piani futuri, le Ferrovie non contempiono il raddoppio della Milano-Mortara. E' questo quanto emergerebbe da una lettura del piano commerciale di Rfi aggiornato al 2021, divenuto ufficiale dallo scorso 1 marzo ma già da qualche settimana oggetto di speculazioni da parte di politica e associazioni. Il timore che serpeggiava, ovvero che nel documento il doppio binario della tratta Iomellina non fosse analizzato, si è in effetti trasformato in realtà: nelle 756 pagine del corposo dossier, il raddoppio della Milano-Mortara è citato una volta sola, in paragrafo nel capitolo dedicato alle azioni di piano 2020-2024. Trafiletto che, per altro, parla di qualunque cosa fuorché della realizzazione in concreto del doppio binario: «La linea Milano-Mortara è caratterizzata da un traffico esclusivamente regionale ed è stata oggetto di una prima fase di raddoppio fra Milano San Cristoforo e Albairate - si legge nel piano - L'intervento in contratto di programma prevede, in una prima fase, la realizzazione della nuova fermata Tibaldi e, in una seconda fase, l'adeguamento della fermata di Porta Romana per consentire l'interconnessione nelle fermate di Tibaldi e Romana con il servizio urbano (tramvia e metro-



politana). Connessa alle due nuove fermate è la realizzazione di opere di mitigazione acustica nella tratta di cintura fra Milano Rogoredo e San Cristoforo. L'attivazione della nuova fermata di Tibaldi è pianificata a sistema nel 2023 mentre l'adeguamento di Milano Porta Romana è previsto nel 2025». A essere ottimisti, si può ipotizzare che di raddoppio vero e proprio si possa tornare a parlare una volta terminata questa "fase 1", ovvero fra quattro anni. Tanti, per un territorio anemico di strade e ferrovie degne di questo nome e soprattutto per una città (Vige-

vano) che ha più di 60mila abitanti e si trova tagliata fuori da ogni collegamento rapido con la metropoli meneghina. Il dubbio che Regione Lombardia, che avrebbe dovuto fare da portavoce a Rfi delle istanze del territorio, non sia stata così solerte, è quanto meno legittimo: tale eventualità, però, è rigettata dal sindaco di Vigevano Andrea Ceffa, che solo un paio di settimane fa era andato in Regione a discutere proprio di infrastrutture. «Da un colloquio avuto questa mattina (martedì 2 marzo, ndr) con gli uffici dell'assessore ai

Trasporti della Lombardia Claudia Maria Terzi, ho avuto nuovamente conferma che durante la fase di consultazione sulla proposta di piano commerciale, Regione Lombardia aveva trasmesso una nota in cui si chiedeva l'allineamento dei contenuti del Piano con il Contratto di Programma Rfi-Mit, incluso l'inserimento dell'intervento di raddoppio della linea Milano-Mortara» rivela infatti il primo cittadino. Secondo la Regione, il piano commerciale sarebbe solo un documento puramente divulgativo, mentre lo strumento principale di programmazione degli inter-

venti ferroviari a cui fare riferimento sarebbe il Contratto di Programma, che fornisce il quadro delle risorse assegnate ai progetti: nello specifico, il raddoppio della linea è effettivamente presente in tale accordo, con riferimento al progetto del 2006 e con iter autorizzativo "bloccato". «Regione Lombardia sta lavorando con il Mit (Ministero dei Trasporti, ndr) per attivare la project review della vecchia soluzione con interramento, che fino ad oggi non ha consentito di sbloccare l'iter autorizzativo, anche sulla base recenti deliberazioni comunali che evidenziano chiaramente di voler procedere in questa direzione - spiega Ceffa - Come amministrazione comunale di Vigevano, in linea con gli altri comuni che hanno approvato il medesimo documento, ci auspichiamo che l'attivazione della "project review" possa avvenire nel minor tempo possibile, al fine di poter finalmente avere a disposizione un progetto di raddoppio compatibile con le risorse disponibili e quindi concretamente realizzabile». C'è però un dettaglio di non poco conto: benché nel Contratto fra Rfi e Ministero il doppio binario della Milano-Mortara sia contemplato, le risorse per tale completamento sono state allocate nella "Sezione 4", ovvero quella degli

investimenti successivi al 2026. E appare difficile che una riprogettazione possa far rientrare risorse che, al momento, sono calendarizzate molto più avanti. Sulla risposta della Regione, è durissimo il commento del Pd vigevanese: «Il sindaco di Vigevano, citando la Regione, sostiene che è stata trasmessa una nota in cui si chiedeva "l'allineamento dei contenuti del Piano Commerciale con il Contratto di Programma Rfi-Mit". Una nota? Parole molto tecniche e fuorvianti a nostro parere rispetto alla sostanza della domanda: è stata fatta richiesta ufficiale di raddoppio a Rfi entro il 4 dicembre?». Anche il comitato pendolari Mimeoal indica la Regione come la principale responsabile: «Di certo non è colpa di Rfi perché l'ingegner Gentile (ad di Rfi, ndr) aveva quasi pregato la Regione di inviare una formale richiesta per poter dare il via alla riprogettazione dell'opera - è il commento del comitato - con molta amarezza vogliamo comunicare ai 20.000 pendolari della linea che il raddoppio ferroviario Albairate-Mortara non verrà programmato, che i soldi per riprogettare l'opera non verranno spesi, che la linea rimarrà quella che è: una delle peggiori della Lombardia e di tutta Italia».

Alessio Facciolo

Continue violazioni nonostante il passaggio dei grossi camion sia vietato

Gerola, stop ai mezzi pesanti

SUL PONTE IN RISTRUTTURAZIONE SONO STATE POSIZIONATE QUATTRO STRUTTURE PER FERMARE I TIR

Quattro strutture che identificano la larghezza e l'altezza massima dei veicoli che possono transitare sul ponte del Po della Gerola sono state posizionate all'ingresso delle strettoie dopo che, ancora una volta, si è verificato un grave episodio di infrazione da parte di un mezzo pesante. Veicolo che la settimana scorsa ha transitato liberamente sul viadotto, oggi oggetto di ristrutturazione. Quindi ingabbiato e con operai che sono in costante operatività. Il passaggio dei mezzi pesanti non è assolutamente consentito dalle disposizioni, ma nonostante questo sono continue le proteste degli automobilisti che assistono a scene in cui i tir forzano i new jersey per passare. Per fermare i Tir erano state montate delle strettoie ai due ingressi, quello lomellino da Mezzana Bigli, e quello oltrepadano da Cornale. Ma non è la prima volta che qualche camionista sconsiderato va contro legge ed il buon senso: una volta giunto alle strettoie delimitate dai prefabbricati in cemento armato, riesce a fare inclinare il mezzo transi-



tando con le ruote sulla scarpata del "new jersey" che poggia a terra; e, così inclinati, i Tir riescono ad entrare ed a uscire dalla strettoia. Ancora la settimana scorsa sono state due le

infrazioni gravissime, una anche fotografata. L'immagine è stata consegnata alle autorità competenti. Ora sono stati installati anche dei delimitatori in altezza ed in larghezza che

dovrebbero fermare ulteriormente la corsa del mezzo pesante che infrange le regole di transito. "I camion arrivano all'altezza della prima arcata del fronte lomellino, dove è montato sul piano di scorrimento del viadotto, e sfiorano l'impalcatura dove sono al lavoro diversi operai che stanno eseguendo la sabbatura al ponte. - spiegano alcuni appassionati del fiume che si ritrovano in zona quasi quotidianamente - Quel ponteggio restringe la carreggiata e anche ieri i due camion hanno rischiato di urtare il ponteggio e mettere a repentaglio la vita di chi sta lavorando ad otto metri d'altezza". Nel frattempo le amministrazioni comunali della zona, in particolare quella di Mezzana Bigli, chiedono l'installazione anche delle telecamere. È indispensabile che la Provincia installi ai due ingressi del ponte degli occhi elettronici - spiegano i primi cittadini della zona - che servirebbero da deterrente. Dobbiamo evitare gravi pericoli statici alla struttura e rischi agli operai che sono al lavoro".

Stefano Calvi

La proposta per immortalare il salotto buono di Vigevano sopra un bollo postale

Un francobollo per la piazza

LA RICHIESTA IN OCCASIONE DEL 530ESIMO ANNIVERSARIO DI COSTRUZIONE CHE SARA' NEL 2022

La Piazza Ducale sopra a un francobollo? Vigevano prova a giocare questa carta, con tutta la voglia di emergere e la grinta che occorrono. L'idea è partita da Giuseppe Arancio, membro del "Comitato Piazza Ducale - 530 anni": «Io sono innamorato della storia e, soprattutto, sono innamorato di questa città. Trent'anni fa tentai la stessa impresa in occasione dei 500 anni della Piazza Ducale: la cosa naufragò, ma non mi sono arreso. L'anno scorso la nostra città ha concorso per diventare Capitale della Cultura: quest'anno voglio e voglio tentare questa carta».

Quindi, l'idea partorita da Arancio è stata approvata dal "Comitato Piazza Ducale - 530 anni" e lo scorso 19 febbraio lo stesso comitato ha protocollato in Comune una richiesta finalizzata ad impegnare l'Amministrazione stessa perché promuova l'emissione di una carta-valore postale (ovvero un francobollo) al Ministero dello Sviluppo Economico avente ad oggetto la nostra meravigliosa Piazza Ducale. La proposta è stata portata all'attenzione del sindaco e dell'amministrazione comunale e interessando il consigliere comunale di Vigevano



PIAZZA DUCALE DIVENTERA' UN FRANCOBOLLO?

Riparte Roberta Giacometti in qualità di presidente della Commissione Consiliare competente.

«Difatti nel 2022 si celebreranno i 530 anni dalla progettazione-costruzione della nostra amata Piazza Ducale, fortemente voluta da Ludovico il Moro per dare onore alla nostra città in quanto sede privilegiata del Ducato di Milano - continua Arancio - spesso ci dimentichiamo che

Vigevano gode di un capolavoro del rinascimento italiano, un'opera unica nel suo genere per la sua bellezza artistica ed architettonica, che secondo il "Comitato Piazza Ducale - 530 anni" del quale faccio parte, merita di essere celebrata con un segno tangibile ed un riconoscimento nazionale. Oltre tutto si tratta di un'operazione che non impegna l'amministrazione a livello economi-

co poiché non ci sono costi. A maggior ragione: perché non provarci?».

Ora che l'istanza è stata protocollata l'avvocato e consigliere comunale Roberta Giacometti seguirà l'iter burocratico. Giuseppe Arancio, nel frattempo, ha già fatto un piccolo sondaggio chiedendo a 200 persone se preferiscono il francobollo in verticale o in orizzontale: «Vince chi lo vuole verticale - rivela -

sono stati infatti 150 quelli che hanno preferito questo "formato". «L'avvocato Roberta Giacometti con Vigevano Riparte - conclude Arancio - ha dato la più ampia disponibilità perché la nostra città possa tornare a godere del lustro che merita e possa ripartire in ogni ambito, dato questo drammatico momento storico». Non resta quindi che aspettare.

R.A.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

